

KAREL-ZLIN



Karel-Zlin - Allegorie metafisiche

Associazione Culturale Renzo Cortina

Via Mac Mahon, 14/7 - Milano

www.cortinaarte.it artecortina@artecortina.it

dal 9 al 27 febbraio 2010



Cortina Arte - Milano

Catalogo a cura di:

Stefano Cortina e Luca Pietro Nicoletti

Testi a cura di:

Luca Pietro Nicoletti e Joëlle Rostkowski

Traduzioni inglese a cura di:

Roanna Weiss

Ufficio Stampa:

A.C.R.C. Veronica Riva

Realizzazione e progetto grafico:

Li.Ze.A.

In collaborazione con:

Orenda Art International

54 rue de Verneuil, Paris

www.orenda-art.com



Con il patrocinio:

Istituto Culturale Ceco di Roma

Via Costabella 28

00195 Roma

www.czechcentres.cz/rome



Con il patrocinio:

Associazione dei Connazionali e

degli Amici della Repubblica Ceca

Via G. B. Morgagni, 20

20129 Milano

E-mail: czassoc@tiscali.it



KAREL-ZLIN

“Allegorie metafisiche”

a cura di Stefano Cortina e Luca Pietro Nicoletti
testi di Luca Pietro Nicoletti e Joëlle Rostkowski



Per un Ritratto di Karel-Zlin pittore

Luca Pietro Nicoletti

Conosco il moravo Karel-Zlin (al secolo Karel Machálek) grazie al gallerista parigino Nicolas Rostkowskie a sua moglie Joëlle. La prima volta che mi recai a Parigi, infatti, Nicolas mi portò in visita allo studio di questo artista dall'apparenza riservata, distinta, capelli e baffi bianchissimi. Se non me lo avessero presentato, avrei detto che fosse un poeta, e nulla mi avrebbe fatto pensare che, accanto a una raffinata produzione in versi sia in moravo sia in francese, la sua attività prevalente fosse rivolta alle arti visive, specialmente alla scultura. Mi ricordo che fu una visita difficile, perché il suo atelier era talmente ingombro di opere di tutte le dimensioni da rendere difficile persino mostrarle, se non portandole all'aperto una per una, camminando in uno spazio risicato che poteva diventare una trincea con quadri e piccole sculture a destra e a sinistra. Zlin, invece, vi si muoveva con la familiarità di chi sa esattamente il posto destinato ad ogni cosa. Con il suo fare discreto e una parlata sobria, ci aveva mostrato un po' di opere, ma senza esagerare, con un riserbo raro: direi senza dubbio non lo si può collocare in quella categoria di artisti che subissano i visitatori i loro studio mostrandogli di tutto fino allo stordimento. Parla molto lentamente, con fare posato e tono sobrio, senza balzi, e capisce l'italiano, perché da giovane aveva passato un periodo di studio in Italia, all'Accademia di Francia di Villa Medici, a Roma, che gli ha lasciato una traccia profonda. Eppure, di fronte a quest'uomo così mite, che pare adatto solo a tenere in mano la penna, bisogna ricordarsi che in passato è stato autore anche di opere monumentali e commesse pubbliche di rilievo. Basta ricordare il grande bronzo della Barque solaire, eseguita nel 1993 su commissione del Ministero della Cultura, sotto la presidenza di Mitterrand, e collocato nel parco del Castello di Rambouillet: una grande barca su ruote lunga ben sette metri, con una grande sfera poggiata a prua e un nudo maschile, di rodiniana memoria, in posa ponderata, il braccio destro alzato in un gesto da scultura classica d'accademia. Un'opera di difficile interpretazione, ricca di simbologie esoteriche che sembrano alludere a un allegorico rito di iniziazione: tutto sta a capire dove sia diretta quella barca, foggiate nello stesso cantiere da cui sono nate le barche dei morti dell'antico Egitto. Un anno più tardi, invece, Zlin fondeva una grande Architecture anthropomorphe, alta tre metri, oggi ospitata nel parco della Fondazione de Coubertin, appena fuori Parigi, dove sta in compagnia di altri maestri della scultura francese, Bourdelle in testa.

Accanto alle grandi opere, però, nella sua pittura si ritrova una dimensione più intima e contenuta, che pare rifuggire da eccessi di monumentalità. Restano costanti, però, le stesse passioni, i medesimi referenti. Si può dire che quella di Karel-Zlin sia un'arte "senza tempo", che ha attraversato la seconda metà del Novecento tenendo dei punti di

riferimento costanti: anche all'interno del mutamento di stile da una fase all'altra della sua produzione, si riconosce un debito costante verso la tradizione del Surrealismo e della Metafisica. L'opera di De Chirico è stata un faro permanente a cui guardare. È lecito credere che queste opere di Zlin, o sicuramente alcuni suoi momenti, sarebbero state gradite a Waldemar George, quando questi sostenne che il futuro dell'arte moderna sarebbe stato nel ritorno al classico e a una pittura che affondasse le sue radici nel Mediterraneo. Credo oltretutto che Karel-Zlin non avrebbe potuto dipingere opere di questo genere se dalla natia Moravia non si fosse trasferito a Parigi, o se non avesse guardato a quanto a Parigi si faceva nel periodo fra le due guerre, sebbene la sua esperienza artistica si svolga tutta dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Eppure, quella pittura nitida e tersa, fatta di elementi geometrici, ovoidi, compassi e una selva di squadre fluttuanti, organizzate con grafica eleganza paratattica non si spiegherebbe senza quel modello, pure trasformato in un motivo che aspira all'astrazione geometrica: è un mondo di forme e di oggetti a sé stante, collocato in una sua propria dimensione in assenza di forza di gravità.

Non si esaurisce qui, però, l'opera di Zlin, e queste prime annotazioni non bastano a rendere giustizia delle variegate sfaccettature del suo lavoro, in cui assumono un ruolo non secondario elementi esotici e simbolismi esoterici. È in questa chiave che va letta, ad esempio, la sua passione per l'Egitto, che è anche al centro di alcune sillogi di poesia. Dell'antica civiltà del Nilo egli ama tutto, dal valore decorativo dei geroglifici ai suoi aspetti più misteriosi. In alcune tele recenti, del rebus della scrittura per immagini ha preso il ritmo, e ne ha fatto un motivo astratto sul piano.

A questa, poi, si deve aggiungere una intensa attività di illustratore, con una marca prevalentemente figurativa e fatta di disegno in punta di penna. Mi colpì particolarmente, ad esempio, quando Zlin mostrò a Stefano Cortina e a me le illustrazioni per una traduzione in ceco, pubblicata a puntate su una rivista alla metà degli anni Sessanta, del *Deserto dei Tartari* di Dino Buzzati: era questo il referente che mi mancava per dare una aggettivazione letteraria alla pittura di Zlin. Il suo lavoro, almeno in certe declinazioni, sembrava fatto apposta per andare d'accordo col racconto di Buzzati, della cui scrittura conserva l'inquietudine e il mistero.

Di certo l'esperienza dell'illustrazione ha lasciato una traccia profonda nella sua pittura. Se infatti riuscì solo nel 1994 a fondere la grande *Architecture anthropomorphe*, a questa vanno accostate numerose "sculture dipinte" rimaste relegate nelle due dimensioni del piano pittorico, ma con una forte tentazione plastica ad uscirne per conquistare la terza dimensione. Non ci sarebbe potuto essere, oltretutto, nome migliore per definire queste sculture di vocazione architettonica, ma con volto e occhi sparsi in varie parti: un affollarsi di simboli e arcaismi dà vita, qui, a un idolo pagano di un culto non precisato. Non importa nemmeno, in fondo, riuscire a decipitare quel complesso di segni in codice che si affollano fra i sottosquadri e le ombre dipinte. Conta di più notare, invece, come in fondo questa dimensione simbolica avvolga il lavoro di Zlin di un'aura antica, di un ricordo di arcane, totemiche civiltà.

For a portrait of the painter Karel-Zlin

Luca Pietro Nicoletti

I was introduced to the Moravian artist Karel-Zlin (whose real name is Karel Machálek) by the Parisian gallery owners Nicolas and Joëlle Rostkowski, who brought me to visit his studio the first time I came to Paris. Zlin has an appearance and demeanour so reserved, distinct with white hair and a moustache that if I had not been introduced to him in this way, I would have assumed that he was a poet. Nothing would have made me think that along with his refined writings in both Moravian and French, his main activity was within the visual arts, specifically sculpture.

I remember that it was a difficult visit due to his studio being completely crammed with works of all dimensions. It was nearly impossible to even view the works without bringing them outside one by one, and walking within a very narrow space which could have been mistaken for a fox hole with the walls made of paintings and small sculptures. With his discrete and sombre way of being and speaking, he showed us some of his works without exaggerating, and instead with a rare reserve: I would say that without a doubt he cannot be collocated in that group of artists who overwhelm visitors to their studio until they are dazed. He speaks slowly, with sedate and sombre tones, without jumping from one thing to another too quickly. He also understands Italian, because when he was young he studied at the Accademia di Francia, Villa Medici, Rome, which left a strong impression on him.

Nevertheless, with this man who seems so mild, and who seems to have been made to hold a pen in his hand, we must remember that he has also been author of monumental works and public commissions in relief. Among these works are the *Solar Boat*, commissioned by the Ministry of Culture in 1993 under Mitterand, and located in the park of the Castle of Rambouillet. It is a large boat on two wheels measuring 7 metres, with a large sphere at the prow and a nude man, in a style which reminds of Rodin, in a thoughtful stance, the right arm raised in the gesture of classical academic sculpture. It is a difficult opera to interpret as it is rich with esoteric symbolism which seems to allude to an allegorical rite of initiation: the meaning is found in understanding where the boat is headed, moulded in the same construction site as the boats of the ancient Egyptian dead. A year later Zlin fused the great *Anthropomorphic Architecture*, three metres tall, which today is housed in the park of The Coubertin Foundation, just outside of Paris, in company with sculptures by other French masters, including Bourdelle. Next to his larger works, however, in his painting we find a more intimate and contained dimension, which seems to escape from the excesses of monumentality. However, the same passions and references remain constants. You can say that Karel-Zlin's art is "timeless", that it has passed the second half of the 1900s keeping its reference points constant: even within the changes of style between one phase and another of artistic

production, his work is indebted to the traditions of Surrealism and Metaphysics. The works of De Chirico has been a permanent beacon for Zlin. It is possible to believe that these works of Zlin, or at least some of his moments, would have been appreciated by Waldemar George, which questi said that the future of modern art would be a return to the classical and to a painting which sinks in its Mediterranean roots. I further believe that Karel-Zlin would not have been able to paint works like this if he had remained in his native Moravia and not come to Paris, or if he had not seen what happened in Paris in the period between the two World Wars. Still, that neat and clear painting, made of geometric, ovoid and compass elements and a forest of fluctuating squares, organized with elegant paratactic graphics could not be explained without that model, even if transformed in a motif which aspires to geometric abstraction: it is a world of separate forms and objects, collocated in its own dimension without gravity.

However, the works of Zlin do not finish here, and these first notes are not enough to render justice to the variegated facets of his work, which assume a role non second to exotic elements and esoteric symbolism. His work must be read in this key, for example, his passion for Egypt, which is also at the centre of some of his poetry collections. He loves everything of the antique civilization of the Nile, from the decorative value of the hieroglyphics to its more mysterious aspects. In some recent paintings, he took his rhythm for the images from the puzzle of the Egyptian writings, and he made an abstract motif on this plane.

To this we must mention his intense work as an illustrator, prevalently figurative pen work. I found particularly touching the illustrations of the Czech translation of Dino Buzzatti's *Il Deserto dei Tartari*, which Zlin showed to Stefano Cortina and I: this was the missing link for me to give a literary expression to his painting. His works in some places seemed intentionally drawn to go with Buzzatti's novel, preserving the foreboding mystery of the story.

It is obvious that his illustrations have left an impression on his paintings. If he succeeded only in 1994 to create his great *Anthropomorphic Architecture*, he approached it with numerous "painted sculptures" which remained within the two dimensions of the canvas, but with a strong "plastic" temptation to break out and conquer the third-dimensional world. Furthermore, there is no better way to define these sculptures of architectonic vocation, but as faces and eyes scattered in various parts: an overflowing of symbols and archaisms gives life to a pagan idol of an undefined cult. It is not important whether one can decipher that complex of codified signs which overflow between the chiselled cuts and painted shadows. Instead it is more important to notice how this symbolic dimension covers Zlin's work in an antique aura of a memory of an arcane and totemic civilization.



Masque, 2004
Encre de chine sur papier, cm 65 x 50

Karel-Zlin.

Joëlle Rostkowski

Karel-Zlin è un artista completo. Di origine ceca, nato in Moravia, ha creato delle affiches per il cinema e guadagnato un buon nome a Praga sia come scultore sia come pittore, prima di stabilirsi a Parigi. nel 1976, infatti, lascia Praga per la Francia e soggiorna un periodo a Villa Medici a Roma. Questi tre mondi – est europeo, francese e italiano – vanno ad informare la sua opera, in cui si uiscono le radici del barocco, il classicismo e il gusto dell'Antico e della Mitologia.

Scultore celebre grazie ad alcune creazioni monumentali commissionate dallo Stato ed esposte oggi presso la fondation de Coubertin ed il castello di Rambouillet, è anche un pittore ispirato e un maestro del disegno, con cui reinterpreta il destino di Ulisse, la violenza della taurocmachia, i sogni del poeta protetto dalle muse.

Karel-Zlin, lontano dal suo paese natale, a dovuto abbandonarsi alla forza del destino, al corso della storia. Ci offre un'opera complessa come la sua vita, attraversata dalla memoria, ricca di influenze successive, in cui si allineano e il decoro e la purezza, nella dimensione scultorea si iscrive la pittura e dove sempre appare, di sottofondo, l'astrazione.

Un viso femminile appare di aspetto maestoso, una lacrima dà vita a una fontana che decora una colata di pietra. Ovali ricomposti dove gli occhi sembrano voler fuggire ma dove urtano contro un muro invisibile, visi in corso di metamorfosi, come se fossero, alla maniera di maschere africane o amerindie, soggette a delle incarnazioni successive. Nell'opera di Karel-Zlin coesistono la delicatezza della scultura di un efebo finemente cesellata e la potenza della barca solare. Illustratore, poeta, traduttore in ceco di Gérard de Nerval, Giacomo Leopardi, egli sogna un ancoraggio misterioso, e le sue domande portano verso rive lontane. Attraverso la sua creatività dalle molteplici sfaccettature, egli dà forma alle sue riflessioni, ai suoi sogni di armonia cosmica e ci fa partecipi del suo particolarissimo percorso estetico.

Karel-Zlin.

Joëlle Rostkowski

Karel-Zlin est un artiste accompli. D'origine tchèque, né en Moravie, il a créé des affiches pour le cinéma et acquis une belle renommée à Prague en tant que sculpteur et peintre, avant de s'établir à Paris. En 1976 il quitte Prague pour la France et séjourne un moment à la Villa Médicis à Rome. Ces trois univers – est-européen, français et italien – vont instruire son oeuvre, où s'unissent les racines baroques, le classicisme et le goût de l'Antiquité et des mythologies.

Sculpteur célébré, dont les créations monumentales (Barque solaire, Architecture anthropomorphe), commandes de l'État, sont exposées à la fondation de Coubertin et au château de Rambouillet, il est un peintre inspiré et un maître du dessin dont le trait sûr réinterprète le destin d'Ulysse, la violence de la tauromachie, les rêveries du poète protégé par sa muse.

Karel-Zlin, loin de son pays natal, a dû s'abandonner à la force du destin, à la marche de l'histoire. Il nous offre une oeuvre aussi complexe que sa vie, traversée par la mémoire, riche d'empreintes successives, où s'allient le décor et l'épure, dont la dimension sculpturale enrichit la peinture et où le dessin toujours réapparaît derrière l'abstraction. Un visage de femme apparaît au faite de marches majestueuses, une larme donne naissance à une fontaine qui orne une coulée de pierre. Ovale recomposé dont les yeux semblent vouloir s'échapper ou se heurter à des murs invisibles; visages en proie à des métamorphoses, comme s'ils étaient, à la manière des masques africains ou amérindiens, sujets à des incarnations successives.

Dans l'oeuvre de Karel-Zlin coexiste la délicatesse de sculptures d'éphèbes finement ciselées et la puissance de la barque solaire. Illustrateur, poète, traducteur en tchèque de Gérard de Nerval, Giacomo Leopardi, il rêve d'un ancrage mystérieux, et ses interrogations le portent vers des rives lointaines. Par sa créativité aux facettes multiples, il met en formes sa méditation, ses rêves d'harmonie cosmique et nous fait partager son parcours esthétique singulier.

Karel-Zlin.

Joëlle Rostkowski

Karel-Zlin is an artist in the complete sense of the word. Born in Moravia of Czech origins, he created cinema posters and made a good name for himself in Prague both as a sculpture and as a painter, before coming to live in Paris. In fact, in 1976 he left Prague for Paris and stayed for a period in Villa Medici in Rome. These three worlds – Eastern Europe, France and Italy – influenced his work, in which he unites the baroque, classicism, and the tastes of Antiquity and Mythology.

He is a celebrated sculptor due to some of his state commissioned monuments which are now housed at The Coubertin Foundation and in the Rambouillet Castle, but he is also an inspired painter and Master of drawing, where he interprets Ulysses' destiny, the violence of bullfighting, the dreams of a poet protected by his muses.

Karel-Zlin, far from his homeland, having had to abandon himself to the power of destiny, to the course of history, offers us complex operas, like his life, crossed by the memory, rich in successive influences, in which dignity and purity are aligned, in the sculptural dimension painting enters and where is always appears, in the background, the abstract. A female face appears with a majestic look, a tear gives life to a fountain which decorates a stone casting. Ovals are reformed where the eyes seem to want to escape into, but where they knock against an invisible wall, faces in the course of metamorphosis, as if they were made in the manner of African or American Indian, subjected to successive incarnations.

In Zlin's work the delicacy of the sculpture of a finely-chiselled youth and the power of a solar boat co-exist. Illustrator, poet, painter and translator into Czech of Gérard de Nerval and Giacomo Leopardi, he dreams of a mysterious anchorage, and his questions bring him to faraway shores. Across his creativity of multiple facets, he gives form to his reflections and to his dreams of cosmic harmony and he help us participate in his very unique aesthetic journey.

Opere



Heritage, 1997
Huile sur bois, cm 120 x 55



Vestige de heraclion, 1997
Encredechine et pastel sur bois, cm 60 x 49



Atelier I, 2006
Gouache sur bois, cm 60 x 37,5



Atelier II, 2009
Gouache sur bois, cm 29,5 x 29



Jumeaux, 2007
Tempera sur bois, cm 35,5 x 30,5



Masque, 2004
Encre de chine sur papier, cm 65 x 50



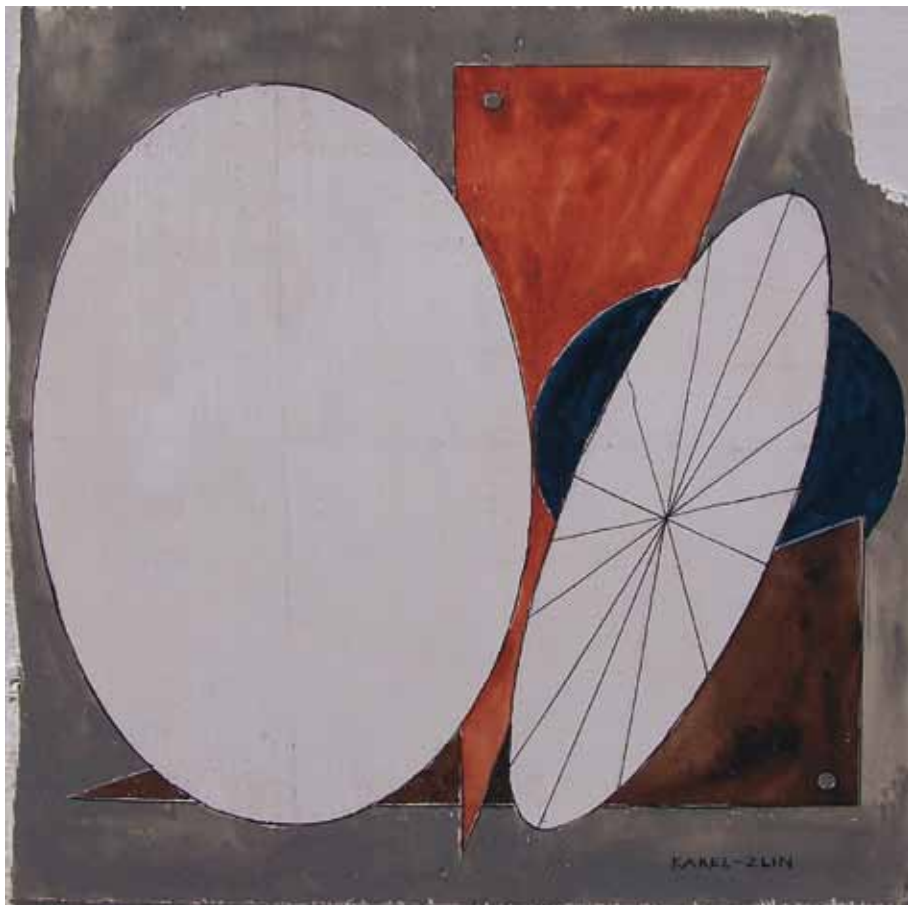
Hieroglyphe, 1999
Huile sur bois, cm 40 x 30



Hieroglyphes, 2006
Huile sur bois, cm 65 x 50



Hieroglyphes, 2006
Huile sur bois, cm 65 x 50



Naissance de la lune, 2009
Gouache sur bois, cm 38 x 38



Quatre heures du matin, 2009
Gouache sur bois, cm 60 x 25,5



Sous la roche du sphinx, 2008
Gouache sur bois, cm 38,5 x 18,5



Hieroglyphes, 2005
Huile sur bois, cm 67 x 50,5



Ovale, 2006
Gouache sur bois, cm 60 x 25



Scribe, 2007
Gouache et tempera sur bois, cm 56 x 19,5



Archet, 2008
Gouache sur bois, cm 96 x 77



Rocher, 2008
Gouache sur bois, cm 103 x 62



Atelier III, 2009
Gouache sur bois, cm 60 x 33,2



Masque, 2004
Encre de chine sur papier, cm 65 x 50



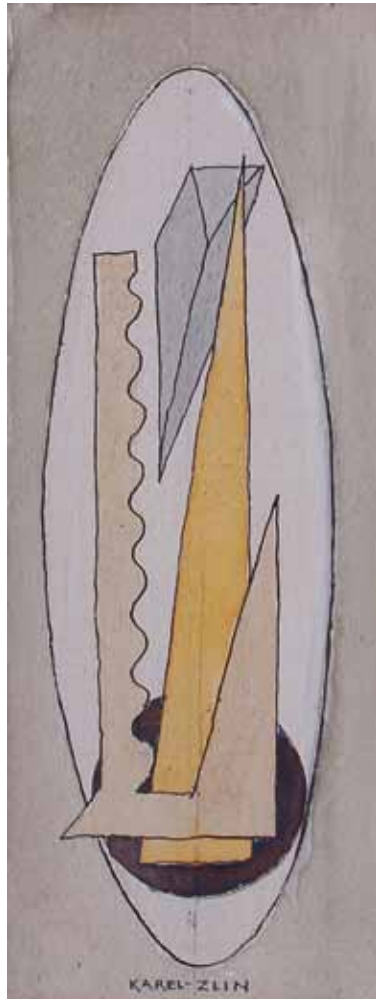
Sibylle, 2008
Encre de chine sur bois, cm 61 x 50



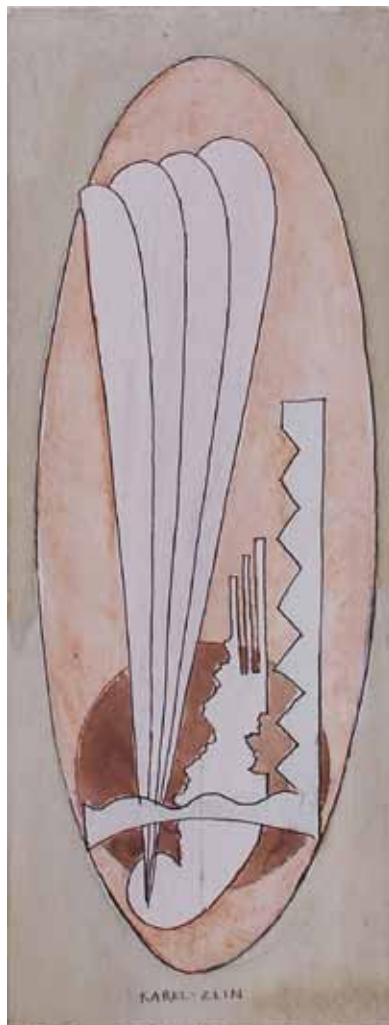
Spirale, 2007
Encre de sepia sur bois, cm 24 x 19



Spirale, 2007
Encre de sepia sur bois, cm 24 x 19



Ovale, 2008
Gouache sur bois, cm 32 x 12



Ovale, 2008
Gouache sur bois, cm 38 x 14



Barque solaire, 1993

Sculpture monumentale en bronze, commande du Ministère de la Culture,
Parc du Château de Rambouillet, hauteur m 3,80, envergure m 7,20





Architecture anthropomorphe, 1994

Sculpture monumentale en bronze, hauteur m 3,07 x L m 1,75 x P m 1,95 - 2,07 tonnes



Nicolas Rostkowski, Luca Pietro Nicoletti, Stefano Cortina, Karel-Zlin, Jacqueline Zlin
foto: Joelle Rostkowski.

NOTA BIOGRAFICA

a cura di Nicolas Rostkowski

- 1937 Karel Zlin nasce il 23 luglio a Zlin, in Moravia. Suo padre è pittore e grafico.
- 1953-57 Studia alla Scuola di Arti e Mestieri di Uherské Hradiste. In questo periodo comincia a realizzare le prime sculture in gesso e legno, i primi dipinti ad olio e le prime litografie ed incisioni.
- 1957-63 Studia all'Accademia di Belle Arti di Praga. Qui, presso la biblioteca universitaria Clementinum scopre le opere letterarie di Gérard de Nerval, Charles Baudelaire e Arthur Rimbaud, la letteratura tedesca di Hölderlin, Novalis, Georges Trakl, Gottfried Benn Rainer Maria Rilke. Ottiene persino il permesso di leggere le opere proibite dal regime, come Franz Kafka e il poeta ceco rifugiato in Inghilterra Ivan Blatny.
- 1964 Durante il servizio militare continua a praticare la scultura in legno e pubblica su alcune riviste letterarie: Host do domu, Tvar, e Konfrontace.
- 1965 Comincia a partecipare all'attività della galleria Vaclav Spala di Praga, diretta dallo scrittore Jirich Chalupecky.
- 1967 Primo viaggio in Francia grazie ad un'associazione ceca di Parigi, con la quale vince un premio per la pittura. L'anno seguente il primo viaggio in Italia, a Roma e Firenze.
- 1968 Realizza delle illustrazioni per il romanzo di Dino Buzzati *Il deserto dei Tartari*. Fra il 1968 e il 1976, dopo l'invasione del paese da parte dei carri armati russi, per vivere realizza una cinquantina di affiches per il cinema e inizia a lavorare con una galleria della Germania Ovest.
- 1969 Pubblicazione del suo libro *HLEDAN*, edizioni Ruze, Ceske Budejovice. Studia gli antichi libri della Biblioteca del convento di Strahov.
- 1970 Partecipazione al Symposium International de la Peinture, organizzato dalla Galerie de Roudnice.
- 1971-76 Collaborazione con la galleria Wendorf-Swetec - Dusseldorf.
- 1976 il 1 luglio Karel abbandona Praga per Parigi, facendo un breve soggiorno a Venezia. Esposizioni personali alla Galleria Le Lutrin, Paul Gauzit a Lyon. Partecipa alla mostra «Boites», al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris e alla V Foire d'Art Actuel, Palais des Beaux-Arts a Bruxelles.
- 1978 Les Moulins de Paris gli riservano un atelier al numero 62, di rue du Louvre, dove lavorerà per quindici anni. Conosce il poeta ceco rifugiato in Francia Petr Kral.
- 1979-80 espone alla FIAC (Galerie Fred Lanzemberg) e al Salon di Montrouge. Pubblica il libro *Dum Druheyh*, stampato a Roma.
- 1981 Ottiene la nazionalità francese.
- 1986 Soggiorno in Italia nei mesi di luglio, agosto e settembre a Napoli e ottobre a Roma, Villa Medici.
- 2003 Pubblica a Praga e Brno (per le Editions Host) il libro: *V kraji Oxymoronu. Voyage en Egypte*.
- 2004 Esposizione alla Fondation de Coubertin. Viaggio in Egitto. Pubblica a Parigi (per le Editions Le Dormeur du Val) il libro: *Vers l'Orient*.
- 2005 Mostra alla Fondation de Coubertin. Pubblica a Parigi, sempre per le Editions Le Dormeur du Val, insieme a Pascal Payen-Appenzeller, il libro: *Thanatos Eros*.
- 2006 Pubblica a Parigi, sempre per le Editions Le Dormeur du Val, il libro: *Dans les yeux de la Gorgone*.
- 2007 Mostra ad Aulnay-sous-Bois « Du trait au buste »
Pubblica a Praga, *Nedaleko pyramid a Sonety Selene*.
- 2008 Pubblica a Parigi (Editions Le Dormeur du Val) il libro: *Lueur livide de la Comète*. Mostra a Praga (Kino Svetozor) delle sue affiches per il cinema. Esposizione personale ad Aulnay-sous-Bois (Espace Gainville). Pubblica a Praga (Protis Edizioni) *Nedaleko Pyramid*.
- 2009 Mostra personale a Parigi, Galerie ORENDA: «Force du Destin».



Karel-Zlin. Foto: Nicolas Rostkowski.

NOTA BIOGRAPHIQUE

a cura di Nicolas Rostkowski

- 1937 Karel-Zlin naît le 23 juillet 1937 à Zlin en Moravie. Son père est peintre et graphiste. L'architecture de cette ville a vivement intéressé dans les années 30 Le Corbusier.
- 1953-57 Etudes à l'École des Arts et Industries à Uherské Hradiste, transférée l'année précédente de Zlin. Premières sculptures en plâtre et en bois, peintures à l'huile, lithographies et gravures sur cuivre.
- 1957-63 Etudes à l'Académie des Beaux Arts à Prague. A la bibliothèque universitaire de Prague, le Clementinum, Karel peut lire les oeuvres de Gérard de Nerval, de Charles Baudelaire et d'Arthur Rimbaud. Il découvre la littérature allemande: Hölderlin, Novalis, Georges Trakl, Gottfried Benn et Rainer Maria Rilke. Il obtient la permission de lire les livres interdits par le régime: l'œuvre de Franz Kafka et d'Ivan Blatny, un poète tchèque réfugié en Angleterre.
- 1964 Service militaire; pendant cette période Karel pratique la sculpture sur bois et publie dans les revues littéraires: Host do domu, Tvar, et Konfrontace.
- 1965 Karel commence à participer à l'activité de la galerie de Vaclav Spala la à Prague, dirigée par l'écrivain Jirnich Chalupecky.
- 1967 Premier voyage en France avec une association d'écrivains tchèques à Paris. Il obtient le prix de cette association décernée pour la peinture. L'année suivante premier voyage en Italie: Rome et Florence.
- 1968 Il crée les illustrations pour le roman de Dino Buzzati: «*Le désert des Tartares*». Entre 1968 et 1976, après l'invasion du pays par les chars russes, pour gagner sa vie il crée cinquante affiches pour le cinéma et il parvient à travailler avec une galerie de peinture, située en Allemagne de l'Ouest.
- 1969 Parution de son livre *HALEDN*, édition Ruze, Ceske Budejovice. Il étudie des livres anciens, conservés dans la bibliothèque du Couvent de Strahov.
- 1970 Participation au Symposium International de la Peinture, organisé par la Galerie de Roudnice.
- 1971-76 Il collabore avec la Galerie Wendorf-Swetec Dusseldorf.
- 1976 1er juillet: Karel quitte Prague pour Paris, séjour à Venise.
Exposition personnelle: Galerie Le Lutrin, Paul Gauzit à Lyon. Participe à l'exposition «Boîtes», Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris et à la 5-ème Foire d'Art Actuel, Palais des Beaux-Arts à Bruxelles.
- 1978 Les Moulins de Paris lui louent un atelier au 62, rue du Louvre où il travaille pendant quinze ans. Il fait la connaissance de Petr Kral, poète tchèque, réfugié en France.
- 1979-80 Il expose à la FIAC (Galerie Fred Lanzemberg) et au Salon de Montrouge. Il édite un livre Dum Druhyeh, imprimé à Rome.
- 1981 Il obtient la nationalité française.
- 1986 Séjour en Italie, juillet, août, septembre à Naples, octobre à Rome, Villa Médicis.
- 2003 Publie à Prague et à Brno (aux Editions Host) le livre: *V kraji Oxymoronu. Voyage en Egypte*.
- 2004 Exposition à la Fondation de Coubertin. Voyage en Egypte. Publie à Paris (aux Editions Le Dormeur du Val) le livre: *Vers l'Orient*.
- 2005 Exposition à la Fondation de Coubertin. Publie à Paris (aux Editions Le Dormeur du Val) avec Pascal Payen-Appenzeller le livre: *Thanatos Eros*.
- 2006 Publie à Paris (aux Editions Le Dormeur du Val) le livre: *Dans les yeux de la Gorgone*.
- 2007 Exposition à Aulnay-sous-Bois « Du trait au buste »
Publie à Prague, Nedaleko pyramid a Sonety Selene.
- 2008 Publie à Paris (aux Editions Le Dormeur du Val) le livre: *Lueur livide de la Comète*. Expose à Prague (Kino Svetozor) ses affiches de cinéma.
A Aulnay-sous-Bois (Espace Gainville) exposition personnelle: Peintures et sculptures. Publie à Prague (aux Editions Protis) le livre: *Nedaleko Pyramid*.
- 2009 Exposition personnelle à Paris, Galerie ORENDA: «Force du Destin», peintures et sculptures.

Finito di stampare nel
mese di gennaio 2010
presso la litografia Li.Ze.A.
in Acqui Terme (AL)

© Copyright - tutti i diritti riservati
PRINTED IN ITALY 2010
Li.Ze.A. - Acqui Terme